



**SUL METODO
E STRUTTURA
DELLA RICERCA**

1.1 NOTE SUL METODO TEORICO/ PROGETTUALE, ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DELLA RICERCA PER UNA CORRETTA COMPRESIONE DEGLI ESITI

Una nuova idea di lavoro per il paesaggio e i contesti sensibili come le alpi

Un nuovo concetto di “urbanistica e paesaggio” è stato introdotto da importanti ricerche internazionali, ricerche e sperimentazioni che hanno portato alla costituzione di una nuova stagione che si riconosce, oggi, sotto la sigla internazionale di Landscape Urbanism.

Nato negli Stati Uniti, dopo la “crisi urbana” delle grandi città, e diffusosi poi in Europa di recente, il Landscape Urbanism è orientato alla costruzione di una nuova strategia di progetto nella pianificazione dei territori e delle aree urbane, volta ad affrontare i problemi dell’urbanizzazione -in generale- e delle trasformazioni che ne conseguono, attraverso la nuova lente di “sensibilità” che fornisce il progetto di paesaggio.

In Italia -in cui l’importante presenza di un grande patrimonio paesaggistico costituisce, in questa direzione, un fondamentale bagaglio culturale- si sono sviluppate attività di ricerca e progetto che hanno costruito un innovativo approccio all’interno di un percorso che fonde sensibilità, attenzione e relazioni con il contesto e nuove problematiche del progetto territoriale e urbano. A partire, soprattutto, dagli studi dell’urbanistica all’interno di una declinazione italiana di percorso teorico-progettuale, sono emerse alcune linee di lavoro, tra le quali si citano quelle adottate come riferimento nel presente

studio: Landscape, Urban Design & Context (LUD&C, Paesaggio, progetto urbano e contesto; Università di Trento/Osservatorio TALL) Landscape Sensitive Design (LSD, Progetto sensibile al paesaggio; Università di Pescara e Genova).

Opponendosi teoricamente al filone di studi ed esperienze dell’architettura del paesaggio (soprattutto nell’esperienza italiana derivante dall’arte dei giardini) più orientata alla progettazione di oggetti e manufatti per gli spazi della città contemporanea, la nuova linea di lavoro è rivolta principalmente a declinare, con differenti e innovativi approcci e metodiche, percorsi progettuali e quadri di conoscenza, in cui il paesaggio può essere utilizzato come strategia sostenibile per la definizione di nuove coerenze nei processi di trasformazione dei territori e città contemporanei. Il progetto di ricerca, che di seguito si delinea, nelle sue differenti articolazioni, si svilupperà con questa nuova base teorica del Landscape, Urban Design & Context / Paesaggio, progetto urbano e contesto, tesa ad evidenziare il potenziale della forza dei luoghi e dei contesti - nell’epoca della globalizzazione anche del progetto - e a farsi strumento costante di revisione critica delle ipotesi teoriche e della prassi che emergeranno nel corso del lavoro.

Sarà anche questa l’occasione di esplorazione, recupero e riproposizione di approcci derivanti dall’esperienza storica del grande laboratorio territoriale-ambientale delle Alpi -nonché del Trentino che ne è parte - all’interno del quale urbanistica e paesaggio - già molto prima che fossero sviluppate queste nuove linee di ricerca - erano percorsi noti e comuni, base di elaborazione teorico-progettuale, soprattutto

per la perenne e significativa dotazione di paesaggi eccellenti e luoghi sensibili, la presenza di importanti contesti che in questi luoghi si concentrano.

Alcune importanti ricerche degli ultimi anni - cui si fa riferimento in quest’occasione - come “Switzerland, an urban portrait” e “Tyrol City” tra le altre - che hanno nel riconoscimento del valore del paesaggio e della sua attuale “compromissione” con la dimensione urbanistica, il loro elemento cardine, sono nate proprio perché i cambiamenti urbani e territoriali, sviluppati nelle Alpi, hanno sollecitato un approccio del tutto differente e centrato sulla peculiarità di queste realtà che chiedevano una lettura aggiornata e di maggiore complessità, in cui lo spostamento significativo dall’approccio della “misura” (quello prevalente del territorio) sfumasse progressivamente a favore di quello verso i valori (il paesaggio).

Il programma di ricerca ha sviluppato anche una serie di passaggi di sperimentazione all’interno del percorso tracciato, con alcune visioni e strategie di progetto, mirati su aree campione, con temi che, aderendo alla strategia proposta, variano significativamente in termini di programma, luogo, scala, prefigurando anche un innovativo approccio interscalare, e condividendo un interesse comune nella sovrapposizione di nuove strategie ecologiche (naturali e sociali) e urbane, consentendo in tal modo allo scenario dei progetti di affrontare il loro rapporto con i centri urbani, le città e le diverse realtà a più scale e con strumenti interdisciplinari.

In questa direzione un ruolo di profonda innovazione è stato determinato, nel corso del lavoro - e fin dal suo inizio - dalla possibilità di sperimentare nuovi percorsi

progettuali e di metodo basati sulla recente geografia amministrativa che disegnano già le nuove Comunità di Valle, da poco inserite, in Trentino, nello scenario istituzionale e sulle quali è stata costruita una apposita strategia definita dal binomio “Paesaggi di Comunità/Comunità di Paesaggi”, più avanti descritta in dettaglio.

L’obiettivo, nel corso dell’evoluzione del lavoro, è stato anche quello di delineare alcune nuove “figure” simboliche (soprattutto per gli aspetti di comunicazione del progetto) cui si è affidato parte del percorso del progetto di ricerca, proponendo di passare da quelle tradizionali (figure a “macchia di leopardo” della territorializzazione del modello insediativo) con paesaggi disomogenei e discontinui, costruiti anche nel Trentino moderno di questi ultimi cinquant’anni, a seguito di processi improntati in prevalenza alla quantità e alla crescita, a quella di un nuovo sistema di valori (“la farfalla maculata”) per l’apporto fondati sul significato reale e simbolico dei “Paesaggi di Comunità/Comunità di Paesaggi”. Ritrovando, in nuove possibili icone e termini non solo una rinnovata matrice identitaria e culturale, ma anche e soprattutto in grado di superare quella tradizionale, soltanto territoriale e urbana, volta a suggerire la riconfigurazione dei paesaggi del Trentino su nuove possibili fisionomie eleganti, leggere, variegata, vitali e composite (della farfalla che né il simbolo) fondate sul valore dei paesaggi e delle comunità insediate, della cultura e dell’arte, della natura e del sistema di relazioni umane.

Una nuova immagine simbolica, dunque, che punti al riconoscimento del valore - sia estetico che simbolico - di un nuovo percorso che ritrovi nel ritmo naturale,

nelle forme variegata del paesaggio, nella sostenibilità, nei valori del modello ambientale alpino la somma di nuove politiche urbanistiche sensibili ai contesti e ai grandi e piccoli valori.

Background

L’attività di ricerca sull’evoluzione del paesaggio trentino si è posta, da subito, in continuità con una serie di lavori scientifici e di sperimentazione progettuale che, da tempo, sono stati avviati dalla Facoltà di Ingegneria, nel corso di Architettura, all’interno del ramo degli studi progettuali-urbanistici, e che hanno una comune idea di sfondo/riferimento: il paesaggio come nuovo tema di progetto, grande risorsa collettiva simbolica, culturale, naturale.

Le sperimentazioni seguite alla Convenzione Europea del Paesaggio, sulla scia delle quali ci siamo mossi e di cui intendiamo costruire un possibile avanzamento, considerano il paesaggio come bene patrimoniale, bene pubblico, ma anche come risorsa interagente con le condizioni dello sviluppo e dunque come luogo condensatore e rivelatore di trasformazioni e di potenzialità progettuali.

Si tratta di definizioni che fanno emergere tanto la fragilità e la potenzialità della risorsa paesaggio quanto l’incapacità, spesso, di cogliere - oltre la moda e le tendenze che la parola paesaggio ha generato - l’occasione di intraprendere, proprio attraverso le spese e sovrapposibili “lenti” del paesaggio, innovativi e originali percorsi di interpretazione delle dinamiche dei territori attuali e la costruzione di nuovi e necessari modelli di progetto attenti e sensibili al tema del contesto.

E se è vero oggi che “nel paesaggio trovano forma, differenti e talvolta opposti interessi” ed esso si trasforma ora in elemento di conflitto, ora di possibile integrazione tra bisogni dell’uomo e condizioni della natura, è inevitabile che sia anche occasione di scelte di singoli individui e preferenze della collettività su cui il progetto di paesaggio - come sintesi univoca di territorio, città, infrastrutture, ambiente - deve porsi come strumento di regia delle trasformazioni.

Il lavoro di conoscenza di questa esperienza trentina, infatti, seguendo e attuando le linee di ricerca proposte, si occuperà, in forma ravvicinata, della conoscenza delle relazioni tra il paesaggio e i diversi contesti - sociali, culturali, economici, ecologici - facendo ricorso a tutte quelle discipline che in modo diretto o indiretto si occupano della comprensione dei fenomeni di costruzione del paesaggio (architettura, urbanistica, scienze forestali e ambientali, biologia, botanica, geologia, scienze agronomiche), includendo soprattutto il paesaggio delle reti come figura principale del passaggio epocale dal rapporto città-campagna a città-infrastruttura, e come elementi chiave (le reti) dell’esplorazione delle potenzialità progettuali sul paesaggio contemporaneo.

Contesto di riferimento

Il paesaggio trentino, è divenuto in questo percorso, una straordinaria cartina di tornasole delle condizioni attuali del paesaggio italiano, con la particolarità di essere inserito in uno scenario peculiare, quello alpino, con tutte le conseguenti problematiche che derivano da tale ed elevata sensibilità. Si tratta di un paes-

saggio che, come molti altri oggi in area alpina, e nonostante i vincoli e le tutele, è sottoposto alla pressione di diverse e molteplici attività che vanno dallo sfruttamento dei suoli a fini agricolo-produttivi e residenziali, fino all’intensa attività turistica. Paesaggio che è esito di un processo che vede centrali le attività umane che esso stesso ospita e non rifiuta, ma in molti casi accoglie e sempre più sembra, ormai, addirittura fagocitare.

Nell’originale scenario a “farfalla” del Trentino contemporaneo, segnato dall’intraccio tra valli e cime, aree dolomitiche, corridoi infrastrutturali e fluviali, città e insediamenti sparsi, importanti attività agricole e produttive, convivono numerosi e differenti “strati”, articolati in molteplici paesaggi la cui forma e fisionomia è frutto di un’accumulazione selettiva, non banalmente data dalla sommatoria di elementi, quanto dalle interazioni tra gli stessi elementi e dai cambiamenti avvenuti nel tempo. In alcuni di questi casi, come emerso nel progetto di ricerca, si è trattato di processi coerenti con la matrice consolidata del paesaggio, a volte di forme conflittuali, in cui, ad esempio, elementi naturali unici e intatti si sono mescolati con la condizione contemporanea di continua mutevolezza. Nel leggere, comprendere e reinterpretare - con lo strumento progettuale come guida alla conoscenza, superando il dualismo tradizionale “analisi/progetto” - le trasformazioni del paesaggio trentino è emerso che detto paesaggio oggi esiste anche in quanto mutamento della fisionomia del territorio, esito di trasformazione continua, secondo un concetto ribadito dalla Convenzione Europea e ormai largamente condiviso da significative schiere di ricercatori e amministratori - nonché idea

centrale del lavoro di nuovi filoni di ricerca e progetto quali quelli adottati nel percorso che segue.

Obiettivi

Turri sostiene che il paesaggio è la “fisionomia di un paese” e, nel caso specifico, ci riferiamo alla fisionomia del Trentino attuale. Tentando un aggiornamento dell’idea di Turri, uno dei tentativi di questo lavoro è - nel provare a rispondere alle richieste di conoscenza della Provincia Autonoma di Trento, che ne ha commissionato lo svolgimento - quello di “considerare quella stretta relazione che vi è fra l’agire concreto sullo spazio, anche riferito alle più minute azioni, e la sua modellazione e figurazione, che si abbraccia con uno sguardo”, fino alle recenti acquisizioni di geografi e urbanisti, che hanno con lucidità rinnovato le attenzioni al paesaggio e alle sue modificazioni, inclusa la sua difficoltà a essere “cartografato” alla stessa maniera del territorio (Franco Farinelli).

La chiave di volta dell’intero lavoro risiede nella necessità di comprendere come il paesaggio del Trentino - in molte aree densamente già antropizzato, in altre super tutelato - possa continuare oggi ad essere trasformato per mezzo di opportune sintesi di coerenza progettuale. In questa direzione il PUP (piano Urbanistico Provinciale) del 2008, tuttora in vigore, ha tracciato una linea generale di analisi e indirizzo in questo campo, che mira soprattutto a politiche di larga scala, senza definire indicazioni progettuali di dettaglio nelle diverse realtà e casi, rimandando le decisioni relative a questa scala alle nuove entità territoriali istituite, le Comunità di Valle, e puntando su una

linea di salvaguardia e indirizzi generali - confermati negli anni - a tutela delle aree più vulnerabili e introducendone di nuove (aree agricole di pregio, ecc.). Era dunque attesa, come possibile applicazione del PUP, una stagione di riflessione più mirata sulla risorsa paesaggio, in termini progettuali più ravvicinati alle diverse condizioni locali e ai processi, nel frattempo, intervenuti.

L'obiettivo di questo progetto di ricerca è stato, da un lato, intercettare e rendere evidenti i numerosi e inevitabili processi di trasformazione, individuando le possibili coerenze o discrepanze, dall'altro, fornire strumenti atti a riconoscere valori esistenti e nuovi, e a preservare parti di paesaggio da ulteriori modificazioni incongrue, definendo forme di tutela e valorizzazione attive, quali parti determinanti di un unico e nuovo processo strategico-progettuale alla scala provinciale. Si è trattato (e non si comprenderebbe il tentativo di avanzamento disciplinare se non si legge bene questo percorso) di capovolgere la logica, da tempo superata, dei tradizionali metodi urbanistici e dei processi analitici, immaginando da subito un possibile scenario di lavoro, desunto dalle indicazioni del PUP 2008, ed estraendone una prima Vision progettuale condivisibile - intesa come interpretazione di processi in atto e potenziali che vanno intercettati, assecondati e/o inibiti - per il paesaggio trentino. Una Vision articolata secondo un percorso culturale nuovo e coerente con le mutate condizioni della società, che punti soprattutto a dare concreta opportunità allo strumento del progetto come unico in grado di racchiudere sia la conoscenza che la possibile trasfor-

mazione, attraverso percorsi di qualità progettuale e di attenzione ai contesti. Si è trattato, pertanto e soprattutto, di rendere un'occasione di riflessione e progetto sul paesaggio trentino significativa e paradigmatica di una innovazione di percorso e di approccio. Questo è il contributo che un centro di ricerca - quale l'Università - ha inteso dare a questo tipo di percorso, arrivando a definire un approccio evoluto che, partendo dalle forme di consapevolezza e responsabilità individuale-sociale ed etico-professionale e dall'azione politico-amministrativa - cui il percorso si è adeguato il più possibile - faccia perno sull'azione di coloro che sono tenuti ad attuare le politiche pubbliche per il paesaggio. Un modello che punta ad assumere decisioni di intervento progettuali coerenti con i possibili mutamenti che il paesaggio si troverà a dover subire inevitabilmente nei prossimi anni.

Articolazione delle fasi di lavoro

Il lavoro di ricerca è stato costruito e svolto cercando di tenere fede alle fasi indicate nel Documento di Indirizzo fornito dalla Provincia Autonoma di Trento, all'atto dell'affidamento, e discusso, nelle possibili declinazioni da parte del gruppo di lavoro, con i referenti, di seguito descrivendo i passaggi di sintesi.

Ricognizioni e quadri di conoscenza

La fase ricognitiva è strutturata in quattro parti principali, seguendo le indicazioni del Documento di Indirizzo e traducendole nella scelta di metodo adottata, tenendo ferma la coerenza tra esigenze di avanzamento della ricerca e necessità della committenza.

Istantanee, Atlanti iconografici dei paesaggi del Trentino

La prima parte del lavoro è stata rivolta alla costruzione di una lettura del paesaggio che è possibile definire descrittiva.

L'idea è stata per l'appunto costruire una possibile ed efficace rappresentazione del paesaggio trentino attraverso lo sguardo interdisciplinare di diverse figure e percorsi.

Alcuni fotografi, ai quali è stato chiesto di dare un preciso taglio al proprio lavoro da condurre in diversi periodi dell'anno, focalizzando l'attenzione su ambiti peculiari in cui sia significativo il rapporto con il paesaggio - città/paesaggio, turismo/paesaggio, ecc. Un primo e necessario raffronto/censimento fotografico dei paesaggi rappresentativi in quanto testimonianza di recenti e profonde trasformazioni, inoltre di un contributo iconografico che, oltre ad aiutare la ricerca, costituisce una prima importante base di documentazione per l'Osservatorio e le Comunità e per il progetto da noi chiamato "Trentino Datascape".

Il quadro delle "istantanee" sul paesaggio contemporaneo è completato dal confronto con alcune immagini "iconiche" di luoghi particolari, in cui è possibile il confronto tra il prima e l'oggi. Questa operazione, seppure per aree campione - data l'estensione della rete di archivi e documenti e la vastità dei luoghi del territorio provinciale - ha inteso fornire una ulteriore tappa di un percorso di monitoraggio delle trasformazioni del paesaggio attraverso una lettura diacronica che sia capace di evidenziare alcuni macro cambiamenti. La possibilità di confrontare la situazione attuale con quella passata ha consentito e consentirà in seguito

se fatto in forma sistemica - di determinare alcune aree sensibili, che nel corso di questi anni sono state soggette a forti pressioni e a cambiamenti radicali. Tale ricognizione si prefigura come la prima, da ripetersi con cadenza decennale e come forma di monitoraggio costante del trend del mutamento del paesaggio (prima ipotesi supporto di metodo e materiali da fornire all'Osservatorio del Paesaggio del Trentino).

Complementare al punto di vista descrittivo (fotografia e archivi) è l'indicazione di un metodo di ricostruzione dei paesaggi identitari attraverso la disamina di materiale differente (documenti iconografici, testi, percorsi sociali e culturali, eventi ed episodi storici, artistici, significativi, ecc.) che hanno aiutato a definire una mappa dei luoghi più rappresentativi - confrontata con relativi percorsi di permanenza e trasformazioni - in cui si riconoscono valori simbolici e che sono stati in grado di identificare alcuni immaginari collettivi. A integrazione di quest'indagine fotografica sul paesaggio trentino si è ritenuto opportuno costruire un atlante iconografico attraverso la raccolta di mappe, foto, e raffigurazioni storiche, soprattutto sulle modificazioni della cultura insediativa, nel passaggio dalla condizione del primo novecento (modernismo), fino agli anni del boom edilizio (dal sessanta in poi del secolo scorso). Soprattutto attraverso la documentazione di modelli architettonici e urbanistici - nei principali centri - che hanno avuto - negli anni - differenti modalità di attuazione e che progressivamente hanno subito un impoverimento della loro carica "espressiva" rispetto alla rappresentazione della cultura civile di ogni differente periodo. Anche questi

documenti consentono una lettura diacronica delle evoluzioni e delle condizioni del mutamento del paesaggio, attraverso un'operazione comparativa su alcuni specifici elementi del Trentino. La continuità ed estensione del metodo di conoscenza ad altre parti del contesto in essere potrà completare significativamente la lettura e i confronti, implementando, negli anni, "Trentino Datascape".

A chiudere questa fase conoscitiva (con una collocazione, in questa parte della relazione, tra gli apparati) è stato operato un confronto/ricognizione delle esperienze di sperimentazione e pianificazione, nonché dei diversi approcci teorico/progettuali, sulle più significative elaborazioni a livello del contesto alpino e delle aree limitrofe, simili nei contenuti e nelle metodologie adottate al Trentino.

In queste note si sollecita, per una reale garanzia sul monitoraggio dell'evoluzione del paesaggio trentino, l'istituzione di "Trentino Datascape", una ricognizione quinquennale sulle trasformazioni ed evoluzioni attraverso gli strumenti della fotografia, video, mappe, comunicazione, workshops, sondaggi. Gli esiti del lavoro prodotto nell'ambito di questa ricerca costituiranno, a partire da queste elaborazioni e nel corso degli anni successivi, il punto di partenza per una ricognizione periodica e il suo contributo in termini di immagini progressive del cambiamento.

Il nascente Osservatorio del Paesaggio Trentino, potrà così diventare quel luogo in cui vengono messe a sistema le informazioni, e che diventi un modello di processo e progetto, di indirizzo che è contemporaneamente di aiuto alla decisione e al monitoraggio dei suoi effetti, nonché

per la pianificazione, per le scelte progettuali, ma anche per le politiche settoriali e per veicolare le decisioni a livello locale, confrontandole con i valori della popolazione locale e come aiuto alla definizione di obiettivi di qualità paesaggistica.

Il percorso per la conoscenza dei valori intrinseci del bene paesaggio e le sue trasformazioni

Identità/radici: alle radici del paesaggio moderno

La seconda parte della fase delle ricognizioni è consistita nella definizione di un sistema di possibili mappe in grado di identificare i fattori di riconoscibilità/identità del bene paesaggio sulla base di parametri che ne definiscono la qualità e il valore (integrità, rilevanza, ecc.) e le permanenze. Ai fini della valutazione della riconoscibilità e delle principali tipologie relative al paesaggio si è reso necessario definire la consistenza del bene paesaggio e capire la rilevanza dei fattori di permanenza in raffronto alle previsioni dei processi di trasformazione fisica - nel corso degli anni - e del senso dei territori locali. Tali condizioni, che dipendono dalle caratteristiche del contesto socio-ambientale, oltre che dal bene in sé, sono conseguenza dello stato di conservazione (per i paesaggi si può far riferimento al concetto di integrità) e, quindi, alle politiche di tutela dei caratteri fisici, funzionali e di senso che strutturano l'identità e il significato dei diversi paesaggi locali. Nell'ambito della definizione delle caratteristiche di permanenza del paesaggio sono state portate avanti indagini campione, come descritte a seguire:

- determinazione del grado di integrità dei beni paesaggistici. Intendendo per

integrità l'assenza di segni estranei e perturbatori del paesaggio storico consolidato; ma non è solo integrità storica, è anche integrità ambientale e della memoria materiale del territorio;

- indagine sul valore del bene paesaggio riconosciuto quale bene stesso dalla collettività, il paesaggio riconosciuto e compreso dalla coscienza singola e collettiva e dal sapere popolare. Sono state identificate le risorse identitarie del paesaggio, nello specifico le risorse sociali e simboliche, in particolare quelle che si riferiscono alle forme di percezione e agli immaginari simbolici.

Risultato finale di questa fase è stata l'elaborazione di una serie di mappe dei valori identitari, con una classificazione in grado di descrivere in modo - diversamente qualitativo - i paesaggi che compongono le principali fisionomie - attuali e trascorse - del Trentino. In questa parte, un approfondimento mirato su tre aree campione (Mezzano, Folgaria, Cavalese) è stato condotto lungo un arco temporale di 160 anni.

Mosaico di usi e tendenze in atto

Un'altra parte di lavoro è consistita nella definizione di una serie di carte delle trasformazioni introdotta dalla definizione di una metodologia sperimentale per la costruzione degli "Atlanti dei caratteri del paesaggio del Trentino". I fenomeni che si manifestano più come variabili che investono il paesaggio e che si traducono in azioni o mancate azioni sul paesaggio.

Riconoscimento dei principali fenomeni di trasformazione e metodi per la costruzione di atlanti dei caratteri strutturali dei paesaggi del Trentino

Una prima parte del lavoro è stata rivolta alla costruzione di un possibile metodo di lavoro che sia di supporto all'Osservatorio e alla Provincia, nella redazione costante e permanente di Atlanti dei caratteri strutturali dei paesaggi del Trentino. Sono state prese in esame, nella economia di questa fase, un'area campione: Comunità della Vallagarina

Gli Atlanti sono scaturiti sia dalle letture incrociate (banche dati, fonti bibliografiche, documentarie, iconografiche) sia dei dati delle Corine Land Cover (sull'intero territorio del Trentino) accorpando, all'interno dei territori delle Comunità di Valle, i principali sistemi di formazioni paesaggistiche: spazio forestale, spazio agricolo misto, agricolo specializzato, insediamenti/infrastrutture. Ne è scaturita una lettura che identifica le caratteristiche di base (la carta di identità, potremmo definirla, con i tratti somatici principali) dei paesaggi di Comunità, attraverso sintetiche schede di interpretazione e descrizione.

Questo metodo, qui ancora in una fase sperimentale, sia dal punto di vista grafico che cartografico, accompagnato da descrizioni scritte, può essere indicato come strumento di lavoro per la sintesi periodica delle trasformazioni dei paesaggi, nonché come strumento in grado di misurare la capacità di tenuta ed efficacia delle politiche di valorizzazione e tutela, le strategie di paesaggio, ai diversi livelli istituzionali. La ricognizione si completa di una parte svolta attraverso campagne fotografiche mirate, con sopralluoghi su aree campione, regolarmente classificate, dall'inizio, come tali, nel composito mosaico dei paesaggi di Comunità del Trentino.

Il lavoro si svolge inoltre sulla base di un assunto teorico-progettuale che individua -come nella costruzione delle conoscenze- nella sigla “EGS/EcoGeoScape”, i diversi componenti della fisionomia paesaggistica, riassunti nei seguenti elementi principali:

- reti ecologiche (idrografia naturale e antropica)
- mosaico agro/forestale
- insediamento storico
- insediamenti urbani (moderno/contemporaneo)
- reti infrastrutturali

Tali elementi sono definiti attraverso una griglia di confronti, intesi come la base per la definizione delle “tendenze in atto” capaci di generare le principali trasformazioni del paesaggio.

Proiezioni al futuro e visioni

Una parte del lavoro di ricerca è costituita dalla costruzione di alcune Visioni che hanno preso le mosse dalle indicazioni del PUP 2008 incrociate con le attuali condizioni e processi in atto e potenziali, già riconosciuti nella fase di ricognizione. Questi nuovi scenari sono stati utili – dall'immediato- per verificare quelli che sono stati definiti i futuri auspicati, i paesaggi attesi, per provarne la validità, realizzabilità, e condivisibilità. Le proiezioni al futuro e le Visioni interpretano e leggono le tendenze, ma sono anche rivolte a rintracciare la possibile, necessaria coerenza tra i percorsi di tutela, di riqualificazione, di nuovo intervento, a riconoscere le aree marginali e i paesaggi da rigenerare, e, infine, a individuare una griglia di progetti coerenti con le qualità e caratteristiche del paesaggio, a confermare la validità di scelte effettuate, inclu-

si gli otto progetti del Fondo Paesaggio, su temi e aree diverse del Trentino.

Alla fase di definizione delle Visioni fanno seguito una serie di sintesi strategiche in cui vengono individuati e riconosciuti i diversi paesaggi che compongono il “mosaico” paesaggistico del Trentino contemporaneo, sviluppando una griglia di strategie-progettuali campione relative a ciascun'area individuata.

In questa direzione, al fine di poter svolgere appieno il ruolo di centro avanzato nella ricerca sui temi del paesaggio, un centro di ricerca come l'università ha inteso non solo indicare percorsi nuovi e condividerli con i territori in cui rilascia le ricadute di questo lavoro, ma misurarsi con la realtà europea-internazionale in un confronto che prevede, da sempre, anche collaborazioni e scambi attivi su temi comuni, e in questo percorso essere in grado di attirare quanto di meglio esiste in ambito paesaggistico-progettuale di figure di rilievo che hanno contribuito in maniera eccellente alla definizione di tematiche analoghe. Questa fase è il frutto di un nuovo approccio al progetto di paesaggio, in cui la Visione mira dall'immediato all'obiettivo di rendere attivi e governabili i processi di trasformazione - insieme alle azioni di valorizzazione e tutela già in essere - su una base di qualità per gli interventi di trasformazione che avranno come esito uno specifico disegno strategico territoriale/paesaggistico, inteso anche come possibile e innovativo strumento di confronto della Provincia con il sistema degli enti locali e dei diversi attori pubblico/privati e come avanzamento e attuazione di scelte implicite del PUP.

Futuri scenari

Partendo dalle indicazioni del PUP 2008 (indirizzi per il paesaggio), questo primo momento del lavoro consiste nella definizione di un'attuazione della visione auspicata nel PUP, condivisa e rivisitata sia in termini di rapporti scalari (maggiore dettaglio) che in termini di assunzione del paesaggio trentino come termine di confronto e di verifica per le successive elaborazioni esito della fase di ricognizione.

Si tratta della costruzione di una prima vision per il paesaggio contemporaneo e futuro, il quale, esito di una dinamica tipica degli ultimi decenni, da discontinuo e disomogeneo in virtù di politiche che hanno privilegiato un approccio territoriale e pianificatorio (la “macchia di leopardo”) sia ricondotto verso una condizione di coerenza e di valori, di “leggerezza” e nuova ricchezza figurativa (la “farfalla maculata”) tra le nuove tendenze di trasformazione e il substrato paesaggistico dato, una condizione in cui le Comunità si identifichino e riconoscano, producendo così Paesaggi di Comunità che diventino anche le nuove Comunità di Paesaggi.

Azioni / indicazioni e strumenti per l'Osservatorio del Paesaggio, le Politiche, le azioni di valorizzazione attraverso Linee di indirizzo comparative per il progetto dei nuovi paesaggi in Trentino

Nell'ultima fase sono state definite le azioni di valorizzazione e le linee di indirizzo, esito del percorso di lavoro, visualizzate attraverso schede strategiche sulle aree campione ed esemplificazioni di casi rappresentativi. I progetti, intesi come azioni di valorizzazione, sono stati posti in coerenza con le mappe di cono-

scenza e alcuni casi campione, puntando a mantenere l'integrità, migliorare le condizioni di discontinuità e disomogeneità, infine, a non assecondare evoluzioni incompatibili del paesaggio trentino.

Le linee di indirizzo avranno - in una futura definizione specifica, oltre cioè la metodologia indicata in questa occasione - due obiettivi specifici. Il primo è di definire i criteri per la valutazione della qualità dei progetti e dei processi di trasformazione rispetto al paesaggio. Tali criteri sono destinati agli enti competenti per il rilascio delle autorizzazioni che, così, avranno a disposizione strumenti certi per la valutazione della coerenza tra interventi e qualità paesaggistica. Il secondo è di definire un abaco dei requisiti minimi del progetto paesaggistico, inteso anche come progetto sensibile al contesto, rispetto agli impatti, alle relazioni con il paesaggio, con tradizione, memoria, identità dei luoghi. Destinatari di questo documento sono i progettisti e gli enti pubblici che operano nell'attività di trasformazione e che avranno riferimenti certi in fase progettuale.

Confronti e Contributi

Il lavoro di ricerca si è svolto con contributi di altre discipline e l'apporto di personalità del mondo accademico e professionale di rilievo non solo nazionale, e soprattutto nella prima fase.

Il gruppo di ricerca si è avvalso del contributo di un board scientifico costituito da alcuni principali esponenti della ricerca e progetto di paesaggio sia a livello locale che nazionale ed europeo; alcuni momenti di confronto sono stati rivolti a costituire occasione di confronto, di scambio e informazione, con seminari di

studi.

Inoltre con il confronto con alcuni docenti interni alla Scuola (ex Facoltà) di Ingegneria/Architettura attraverso quei gruppi di ricerca che portano avanti lavori affini o i cui esiti sono integrabili nel percorso di ricerca in corso.

Incontri periodici sono stati, inoltre, svolti come occasioni di verifica interne alla Scuola (facoltà) di Ingegneria/Architettura sui principali indirizzi della ricerca.

È stato inoltre seguito e curato un costante rapporto di scambio e confronto, nonché supervisione, con i responsabili del progetto all'interno della Provincia Autonoma, inoltre con i vincitori delle proposte del Fondo Paesaggio.

Disseminazione e Comunicazione

Un progetto così impegnativo per la sua portata innovativa e scientifico-progettuale, nonché per i nuovi percorsi amministrativi che implica, necessita di un adeguato percorso di comunicazione e divulgazione finale, oltre che i passaggi intermedi già realizzati.

In tal senso si ipotizza una prima articolazione di tale percorso:

- Evento di conclusione e presentazione, con seminario nazionale/europeo (aprile 2013);

- Realizzazione (dopo la consegna all'ente committente) di un sito internet attraverso cui sia possibile da un lato condividere gli esiti della ricerca e dall'altro raccogliere commenti e pareri su specifici temi sollecitati dal gruppo di ricerca all'attenzione della collettività;

- Mostra (itinerante) dei progetti del Fondo Paesaggio e del progetto di Ricerca e presentazione della pubblicazione;

- Presentazione della pubblicazione con-

clusiva in Trentino e in alcune città principali in Italia e in Europa;

- Presentazione del lavoro di ricerca e dei progetti in conferenze nazionali e internazionali e alla Biennale del Paesaggio di Barcellona.

Dal “Paesaggio cartolina” al “Paesaggio dinamico”.

Dentro le dinamiche e la dimensione delle principali trasformazioni.

Tra le pieghe del paesaggio.

Territori e paesaggi (campo lungo).

I caratteri strutturali del paesaggio (dentro il paesaggio)

“A noi che stiamo in città, la montagna ha dato e continua a dare molto. Per esempio ad essa, quelli come me che abitano a Torino, devono i fiumi e lo sfondo delle Alpi che tanti ci invidiano. Quando apriamo un rubinetto l'acqua che esce viene da falde sotterranee alimentate dai torrenti alpini; quando camminiamo per le vie del centro pestiamo chilometri di marciapiedi fatti con le famose pietre di Luserna; le nostre chiese barocche sono abbellite dai marmi che vengono dalle Alpi e così via. Le Alpi hanno anche fatto la nostra storia. Se non ci fossero stati i valichi alpini Torino non sarebbe mai esistita. Se non ci fosse stata l'energia idroelettrica dei bacini montani, e i tanti immigrati dalle valli non ci sarebbe stato il rapido decollo industriale delle nostre città tra il XIX e il XX secolo. E si potrebbe continuare un bel po' a parlare delle Alpi mentre parliamo di Torino e delle altre città pedemontane”. (“La metro-montagna: una città al futuro”, Giuseppe Dematteis)

Il Trentino tra paesaggi rurali-alpini e paesaggio urbanizzato

Come ampiamente noto e dimostrato da documenti e ricerche precedenti sull'argomento, il paesaggio del Trentino, come di regioni alpine simili, nel Tirolo storico e non solo, è stato caratterizzato da una forte tradizione agro-silvo-pastorale legata alla preminente condizione geografica alpina e alle sue conseguenti attitudini di prevalente “ruralismo”. Durante gli anni dal 1960 in poi – soprattutto - il Trentino, da area alpina principalmente rurale, e dunque con una economia di base fondata su tale condizione e un modello insediativo conseguente, è andata via via trasformandosi in un articolato ed esteso sistema urbano, che da Samonà è stato definito – già all'inizio della sua esperienza trentina del PUP - come una “costellazione”.

La permanenza di attività agricole, di popolazione che ancora lavora in questi settori, una significativa percentuale di popolazione e attività del Trentino - dopo l'avvio di attività produttive industriali e commerciali-terziarie sempre più diffuse - possiamo dire che si è “urbanizzata”, non solo nelle città, ma anche ripopolando e aumentando la dimensione dei centri vallivi, prima a forte prevalenza rurale, dopo, durante e oggi misti a turismo, industria e agricoltura.

La quota di insediamento urbano, tranne eccezioni, si colloca tra la Valle dell'Adige, con la maggiore presenza di città abitate, e gli 800-1000 metri di altitudine. Nella sola e “costretta”, densa Valle dell'Adige, vivono oggi circa la metà degli abitanti dell'intero Trentino (420.000 circa il totale). La struttura ramificata del sistema territoriale, dalla valle centrale, fino alle diramazioni laterali, somma un insediamento che si articola principalmente

lungo i circa 100 chilometri dell'Adige, per poi diramarsi verso le propaggini più estreme del Trentino abitato.

Un sistema di governance amministrativa, già dalla fine degli anni settanta, affidato ai “comprensori”, strutture territoriali omogenee per aggregazioni di comuni - malgrado il permanere di municipalità “forti” - ha dato avvio ad una prima stagione di pianificazione degli spazi fuori dai confini del solo livello locale-comunale.

Malgrado gli sforzi, le molte iniziative interessanti, in quello che da più parti è stato definito - da studiosi e non solo - il Laboratorio Urbanistico Trentino, oggi il risultato è pari ad un consumo ed uso piuttosto disarticolato del territorio, con una “sottrazione” di paesaggi naturali, soprattutto nei pressi delle principali località urbane, dove si assiste a punte di conflitto evidente tra natura e artificio, da un lato, ad aree paesaggistiche significativamente sottratte all'espansione in virtù di efficaci azioni di tutela, dall'altro. Restano ancora oggi, confuse e complesse le relazioni di alcune parti del territorio (valle dell'Adige tra Rovereto e Trento, Riva del Garda-Arco, Pergine e le propaggini della Valsugana, alcune aree alpine come Andalo-Molveno, Cavalese) con problemi infrastrutturali e ambientali presenti un po' ovunque diffusi. E restano evidenti i segni di una predominanza del modello fondato sull'espansione edilizia, imposto sia dal primo PUP di Samonà/Kessler che, in seguito e a cascata, da una serie di PRG a scala comunale, un modello che ovunque, e non solo in Trentino, ha prevalso rispetto ad un riferimento diverso e intelligente, fondato cioè sulla reale vocazione delle ri-

sorse locali e l'identità alpina, la qualità, piuttosto che la quantità.

Quando abbiamo identificato questa forma di “malessere” della modernità con la figura delle “macchie di leopardo nel paesaggio alpino” -indicando che non si tratta solo di un problema trentino, ma esteso ai vicini alto atesini, ai tirolesi austriaci, agli svizzeri, e diffusamente alle regioni alpine- ci siamo resi conto della macroscopicità del fenomeno, che ha inciso sulle recenti dinamiche di trasformazione del paesaggio alpino.

Abbiamo però anche preso atto, al contempo, che la Provincia Autonoma di Trento - nel frattempo - ha provato a invertire la marcia, bloccare la tendenza delle urbanizzazioni estese, e rimettere il paesaggio al centro dei propri argomenti e in primo piano. Lo ha fatto a partire dall'ultimo PUP (Piano Urbanistico Provinciale, 2008) e lo ha fatto insieme ad una nuova stagione di pianificazione condivisa e “collettiva”, affidata di recente alle Comunità di Valle, le nuove realtà amministrative, che sostituiscono e migliorano la stagione dei comprensori e della governance per le scelte condivise di governo delle trasformazioni.

Un aspetto, che in questa occasione occorre far rilevare, è che molte scelte e interventi, che hanno indotto alla diffusione della “macchia di leopardo”, riguardano non tanto e non solo le scelte di enti pubblici centrali (la Provincia), ma -nel merito del cosiddetto ambiente costruito- quelle che vengono prese a livello municipale e sono spesso sostenute in prevalenza da interessi privati. La Provincia ricopre soprattutto un ruolo di osservazione e controllo, di approvazione o diniego (paesaggistico-ambientale, attraverso

commissioni ad hoc), e attraverso una pianificazione tradizionale (i Piani Territoriali intesi ancora come macro PRG), sempre più di minor meno efficacia per la diffusione di indirizzi generali. Di recente, autorevolmente – come è sempre più auspicabile - il ruolo dell'urbanistica provinciale ha virato verso una impostazione e attuazione di progetti chiave di qualità centrati sul paesaggio (ci riferiamo agli otto progetti del Fondo Paesaggio) e sul ripensamento rispetto al modello di crescita fin qui adottato. Mentre ancora tanti e diversi altri attori in gioco fanno la loro parte, nella configurazione dell'utilizzo del territorio e nella modificazione del paesaggio, il PUP 2008 – piano territoriale a metà tra concezione urbanistica tradizionale e spinta verso la risorsa paesaggio- malgrado la loro qualità di strumenti “attuativi”, come i molti PRG, rimangono sempre più strumenti di solo “sfondo” ed indirizzo, non efficacemente in grado incidere, nel lungo tempo e nel breve, sulle scelte di vero cambiamento, dalla quantità verso la qualità, dal sistema dei “numeri” (norme) a quello dei valori (paesaggio e contesto).

Nella prima parte di questo documento vengono proposte differenti chiavi di lettura dei diversi fenomeni che interessano oggi il paesaggio trentino, con una presentazione dei differenti passaggi temporali, delle dinamiche socio-storiche che hanno costruito o incrinato l'identità del paesaggio del Trentino, mentre nei passaggi successivi, vengono illustrati gli sviluppi delle potenzialità spaziali del contesto paesaggistico per poi introdurre il concetto di “farfalla maculata”, ossia il ritorno a figure che –lasciando alle spalle la “macchia di leopardo”- siano in

grado di reintrodurre leggerezza, eleganza e qualità nel contesto e nella stagione di nuova pianificazione che vede la Provincia, attraverso l'importante delega alle Comunità di Valle, protagonista di azioni in grado di invertire la tendenza.

Ma ci preme qui ribadire - come scritto più volte e in più occasioni, rifacendoci a note ricerche e studi che confortano questo pensiero - che la nostra è ancora una civiltà urbana e il Trentino non sfugge a questa “regola” malgrado geograficamente sia una forte e definita area alpina. A supporto di questa tesi, nello specifico, il pensiero di un autorevole studioso di questioni alpine e acuto osservatore di fenomeni che riguardano le recenti trasformazioni nelle Alpi, come Annibale Salsa conforta questa riflessione e apre a nuove prospettive che non “demonizzano” l'urbano, semmai l'urbanizzazione selvaggia. Sostiene Salsa, in una delle sue riflessioni sull'argomento [2007], che “tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima del Novecento, la modernità, penetrando nelle sue varie forme nella montagna (a partire da quella alpina occidentale), ha segnato la fine di un ciclo di colonizzazione e di civilizzazione iniziato nell'alto medioevo. Ha avviato la distruzione delle culture tradizionali, eliminando le basi economiche e sociali su cui esse si fondavano da almeno un millennio. Ma non le ha sostituite con una nuova cultura coerente con i contesti montani. Si è limitata a colonizzare poche parti di essi con la cultura urbano-industriale delle pianure, lasciando che tutto il resto si spopolasse”. E così “la città si è ritirata dalla montagna”, sostiene, Dematteis (2011) che dichiara inoltre che “quello che oggi manca di più alla

montagna è proprio la città. Ovviamente bisogna intenderci su che cosa sia città. Non certo i grandi agglomerati di edifici e di infrastrutture, ma piuttosto la civitas, cioè quell'insieme di legami sociali, di funzioni, di servizi e di istituzioni capaci di offrire ai cittadini – ovunque risiedano – i vantaggi di una vita civile.

È noto che tali condizioni si possono avere solo in territori che presentino una soglia minima di popolazione”.

Il concetto di base, quindi, di questa nostra strategia del paesaggio come risorsa centrale, muove dall'idea di mostrare il Trentino come un nuovo modello e come un nuovo e intelligente sistema di “comunitàpaesaggio”, ri-articolate nella natura con un approccio volto alla “crescita intelligente” - piuttosto alla sola decrescita - dentro quello stesso sistema continuo e fatto delle medesime “costellazioni” urbane di sempre – che certo non possono essere misconosciute - ma densificate, più compatte e rigenerate, in equilibrio con le reti ecologiche con le quali serve ritrovareintonie adeguate, e che riportino il paesaggio naturale – con una nuova stagione di progetti- dentro quello urbano, dando ad entrambi equilibri sostenibili.

Questo allo scopo di ispirare una stagione rinnovata di pianificazione “comunitaria” più forte nell'attuale momento e in futuro, meno centrata sulle singole municipalità e sugli interessi privati, più coerentemente volta verso il prevalere degli interessi collettivi, ancora più attenta alle risorse.

In questo lavoro di indagine e progetto svolto fino ad ora, vengono, pertanto fornite -oltre le necessarie letture dei macro fenomeni e la campionatura delle princi-

pali trasformazioni avvenute, attraverso una sequenza temporale e culturale-storica con mappe critiche - otto principali strategie per il paesaggio (“landscape strategies”), che sono l'obiettivo principale su cui dall'inizio si è impostato qualsiasi ragionamento conoscitivo: sono otto strategie costruite sul paesaggio trentino, sulla sua identità smarrita, rivelata, e ri-costruita, sulle risorse, sulla realtà, sull'evoluzione dei fenomeni nel loro insieme.

Strategie che, incrociando i dati del percorso di conoscenza e indagine, offrono una serie di soluzioni possibili alle necessità dello sviluppo - almeno dei prossimi venti anni - ponendo in atto modelli progettuali e indicazioni di metodo adatte a contrastare i fenomeni di frammentazione degli spazi e a ritrovare una “figura” di futuro unitaria e chiara, ricentrata sul paesaggio e sulla natura, in cui far riconoscere cittadini, amministratori, politici, imprenditori. Sia chiaro che non si tratta di un ennesimo PUP, né tanto meno di un piano territoriale paesaggistico, ma dell'insieme delle possibili “regole progettuali” che devono essere assunte come centrali nei futuri processi di pianificazione a ogni scala possibile.

Questo significa, nei prossimi anni, anche la formazione di una nuova cultura tecnico/amministrativa – per la quale la Provincia sta già lavorando da tempo con STEP e altri mezzi - e la diffusione di un approccio proiettato verso questa nuova dimensione che usa il paesaggio come “lente” per qualsiasi nuova azione progettuale e strategica.

*Giuseppe (Pino) Scaglione,
Responsabile scientifico
Università degli Studi di Trento*

*con:
Vincenzo Cribari,
Thomas Demetz,
Marco Malossini,
Roberta Nicchia,
Margherita Parrilli,
Chiara Rizzi,
Stefania Staniscia*

1.2 STRUTTURA DELLA RICERCA

Il progetto di ricerca viene articolato secondo le fasi che, per passaggi sintetici, sono di seguito descritte, passaggi che si strutturano secondo la sequenza: costruzione del sistema della conoscenza – identificazione del patrimonio paesaggistico, attribuzione ad esso di valore, ricostruzione dei processi di trasformazione che lo investono –; prefigurazione di scenari strategici – definizione delle modalità di reazione ai cambiamenti in atto –; elaborazione di progetti pilota; e, infine, definizione degli obiettivi di qualità attraverso la proposta di linee di indirizzo.

A. Ricognizioni

È la fase di costruzione dei quadri conoscitivi che viene strutturata in sei parti.

1. Sguardi sul paesaggio*

La prima parte costituisce una lettura del paesaggio che possiamo definire descrittivo-qualitativa e che utilizza strumenti iconografici. Si tratta di costruire una prima, efficace rappresentazione del paesaggio trentino attraverso diversi dispositivi. Il primo è lo sguardo di fotografi professionisti - Nunzio Battaglia e Gregor Sailer - in grado di far emergere i caratteri latenti e “genetici” del paesaggio. Il secondo è rappresentato da una ricognizione di fotografie storiche che, nel confronto con quelle contemporanee, consentono di costruire, su alcuni luoghi specifici, una lettura diacronica delle evoluzioni e delle condizioni del mutamento.

2. Radici**

La seconda è un tentativo di ricostruzione dell'identità del Trentino che non è solo territoriale o paesaggistica ma che include anche l'economia, la politica, l'arte e l'architettura. Si tratta di una lettura che parte dalle fasi storiche salienti e che associa a questi momenti figure di spicco, trasformazioni significative dal punto di vista territoriale, paesaggistico e architettonico mettendo a volte a confronto la condizione locale con quella dell'intero arco alpino.

3. Identità nel paesaggio contemporaneo**

La terza parte si riferisce più strettamente all'identità del territorio e del paesaggio sia per gli aspetti che riguardano il patrimonio storico-culturale che per quelli che attengono al patrimonio naturalistico. Si tratta di un lavoro di descrizione e di interpretazione degli elementi identitari che consente di sintetizzare la complessità del concetto di identità e di metterlo in relazione con quello, altrettanto complesso, di paesaggio.

4. Trasformazioni: approfondimenti su tre casi campione**

La quarta parte di questa prima è costituita da un approfondimento delle dinamiche di trasformazione su tre comuni - Mezzano, Folgaria e Cavalese -. Questo lavoro consente di ricostruire l'evoluzione del paesaggio nell'arco di quasi 160 anni - dal 1850 al 2008 - con un'attenzione particolare ad alcuni fenomeni considerati molto rilevanti per il contesto trentino: il consumo di suolo, la dinamica del bosco, delle aree agricole e degli insediamenti.

5. Mosaico di usi**

Si tratta della quinta delle letture di contesto; un lavoro che, a partire dall'uso e dalla copertura del suolo attuale, cerca di definire il grado di naturalità e/o di artificializzazione alla scala dell'intera Provincia e delle singole Comunità di Valle per tentare di determinare un carattere prevalente per ognuna di esse.

6. Tendenze in atto: trasformazioni del paesaggio**

Nell'ultima parte del lavoro di ricognizione, si indagano le tendenze in atto, ossia quei fattori agenti sul territorio che, in futuro, potranno indurre trasformazioni nel paesaggio. Vengono prese in considerazione le azioni esito della programmazione, delle politiche territoriali e del governo del territorio facendo una selezione di quelle che si ritengono maggiormente rilevanti in base ai cambiamenti indotti.

B. Proiezioni al futuro

Con questa seconda parte del lavoro si tenta di definire, sulla base dei risultati emersi nella prima fase di ricognizione, alcuni futuri scenari.

1. Futuri scenari

L'ipotesi di lavoro consiste nel descrivere, in modo indipendente, scenari auspicabili su territorio provinciale che partono da alcuni temi considerati significativi perché assecondano tendenze positive già in atto oppure perché ne invertono altre negative. A ogni scenario a scala provinciale si associa una selezione, più o meno ampia, di strategie utili per l'attuazione dello scenario stesso. In ogni caso gli scenari sono sovrapponibili e non

esclusivi, su uno stesso territorio possono essere attuati più scenari, le strategie attuative sono, infatti, complementari e mai esclusive. Gli scenari possono essere utili a delineare i futuri possibili temi oggetto del “Fondo per il Paesaggio” così come a definire aree di intervento sempre nell'ottica dell'attuazione del Fondo.

2. Prime applicazioni metaprogettuali allo scenario provinciale**

Alla fase di costruzione degli scenari segue quella di definizione dei progetti campione. Sono state selezionate cinque aree nell'ambito di altrettanti comuni - Trento Nord, Mattarello, Borgo Valsugana, Castello di Fiemme, Comano Terme, Tassullo - per le quali, a seguito del riconoscimento di alcune condizioni di criticità rispetto ai temi emergenti nei futuri scenari, si fa un'ipotesi di applicazione delle strategie generali.

Il lavoro di ricerca si completa con altri documenti che hanno una loro autonomia ma che integrano il corpus principale costituendo delle digressioni di approfondimento. Nella struttura del presente volume sono stati inseriti in forma di estratto.

*Selezione e interpretazione di fonti iconografiche per una prima indagine sul tema dell'identità locale**.*

L'indagine sul tema dell'identità locale, ossia sulla riconoscibilità dei luoghi da parte degli abitanti e sul radicamento degli stessi nel proprio territorio, passa attraverso lo studio della produzione di immagini di paesaggio che nel corso del tempo si sono succedute e sovrapposte. Sono state analizzate e classificate oltre

2900 immagini tratte da sei diverse fonti iconografiche. Si è ottenuta così una base visiva del territorio, fatta di ricorrenze e/o singolarità, sulla quale gli abitanti e, più in generale, i fruitori hanno potuto leggere e proiettare, secondo uno scambio/confronto continuo, il loro senso di appartenenza e riconoscibilità rispetto ai luoghi.

*Insediamenti e paesaggio nella pianificazione urbanistica provinciale del Trentino**.*

Costituisce una lettura critica degli strumenti di governo del territorio e una valutazione degli effetti sul paesaggio con riferimento ai PUP del 1967, del 1987 e del 2007.

Un raffronto con le politiche di tutela e progetto nell'arco alpino italo/europeo.

Costituisce uno strumento di confronto tra la normativa sul paesaggio in ambito europeo e quella del Trentino per verificare la possibilità di integrare, nelle politiche di pianificazione provinciali, strumenti provenienti da altri contesti.

*Linee di indirizzo comparative per il progetto dei nuovi paesaggi in Trentino**.*

Si tratta di una selezione di progetti, fatta a partire dagli scenari futuri costruiti, che, essendo esemplificativi per approccio rispetto al contesto, possono costituire degli utili riferimenti sia per le valutazioni che per le scelte progettuali.

*Indicazioni per la costruzione degli atlanti dei caratteri strutturali dei paesaggi di Comunità**.*

Il documento descrive le condizioni e le potenzialità delle nuove realtà ammini-

strative, le Comunità di Valle, in relazione alle potenzialità di questi nuovi organismi di agire sulle trasformazioni in senso positivo, puntando a una reale ricomposizione dei paesaggi. Nel documento, inoltre, si produce una prima esemplificazione di costruzione degli Atlanti dei caratteri strutturali dei paesaggi.

*Parte non rappresentata nel presente volume

**Parte rappresentata solo parzialmente nel presente volume